

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

*La filosofia antica. La filosofia medievale.*  
Antologia di testi, a cura di Nicola AB-  
BAGNANO, Bari, Editori Laterza, 1963.  
Due voll. di cm. 21x13,5 e di pp. 472  
e 440.

Il primo volume di questa antologia comprende sedici parti dedicate rispettivamente a Gli Ionici, i Pitagorici, gli Eleati, i fisici posteriori (V. Verra) i sofisti, Socrate, (F. Adorno), le scuole socratiche minori (C. A. Viano), Platone (F. Adorno), Aristotele (C. A. Viano), l'epicureismo, lo stoicismo, lo scetticismo (C. A. Viano), il medio-platonismo, Plotino (F. Bolgiani), Proclo, Filone d'Alessandria (E. Corsini). Abbiamo indicato fra parentesi il nome dei curatori delle singole parti (quando un nome segue più di un titolo vuol dire che si tratta del medesimo curatore per diverse parti). Ogni parte comprende un capitoletto introduttivo (con una bibliografia essenziale) al quale seguono, tradotti, i testi « che esprimono, come dice N. Abbagnano nella Premessa, i temi che hanno costituito l'importanza o il peso dell'autore stesso nella storia della filosofia ». E poichè una scelta che risponda a tale scopo non è facile, le varie parti sono state affidate ad Autori che avessero già una competenza sull'argomento.

Criterio, questo, seguito anche nel secondo volume, così suddiviso: Nuovo Testamento, l'apologetica cristiana, lo gnosticismo S. Ireneo (F. Bolgiani), Origene, Gregorio di Nissa (E. Corsini), S. Agostino, Marziano Capella (F. Bolgiani), Pseudo Dionigi, Boezio (E. Corsini), Scoto Eriugena, S. Pier Damiani, I mistici (G. Federici Vescovini), Pietro Lombardo, Anselmo d'Aosta, Abelardo, Gilberto de la Porrée (C. A. Viano), Vincenzo di Beauvais (G. Federici Vescovini) Giovanni di Salisbury (C. A. Viano), Avicenna, Averroè, Maimonide (E. Garin), Bonaventura (C. Vasoli), S. Tommaso d'Aquino (E. Garin), Ruggero Bacone (C. Vasoli), Sigieri di Brabante (E. Garin), Duns Scoto, Guglielmo di Ockham (C. Vasoli e N. Abbagnano), Maestro Eckhart (G. Federici Vescovini), Marsilio da Padova (N. Bobbio).

Si sa che un lavoro come questo ha dei limiti, ed è già molto che un bel gruppo di testi medievali sia messo alla portata di tutti; ma vorrei rilevare l'assenza di

due autori che mi sembrano di primo piano, in questo secondo volume: Ugo di S. Vittore e Alberto Magno, e che forse avrebbero meritato la precedenza su Vincenzo di Beauvais.

Non è compito di un annuncio bibliografico fare rilievi critici, che sarebbero del resto ingenerosi di fronte a una mole di lavoro, e di lavoro positivo come questo; mi sia permesso solo indicare due piccole cose che mi sono saltate agli occhi nello sfogliare il secondo volume. Non mi pare che la traduzione: « A significare l'essere che è » della frase di S. Anselmo: *Ad significandum esse quod est* (in risposta alla domanda *Ad quid facta est affirmatio?*) sia esatta. S. Anselmo vuol dire che l'affermazione è fatta *per significare che è quello che è*, come più sotto dirà (ma questo passo non è compreso nell'Antologia) che è vera l'enunciazione la quale significa che non è quello che non è (*non esse quod non est*) — ossia che significa come stanno le cose, sia quando afferma come quando nega. L'*esse* (e il *non esse*) è predicato e non soggetto della proposizione oggettiva.

Gli scritti di Abelardo pubblicati dal Geyer furono editi nel 1919 e nel 1933 (non nel 1923).

s.v.r.

THADDAEUS GOGOLEWSKI, *De connexionibus entium per ipsorum causarum operationem unitivam in metaphysica S. Thomae*, Romae, Officium libri catholici, 1963.  
Un vol. di pp. 114.

Il presente volume potrebbe anche intitolarsi: il problema dell'uno e dei molti nella metafisica tomistica, ma considerato determinatamente come problema della connessione operata fra gli enti molteplici in virtù dell'azione causale.

Per esporre la soluzione tomistica del problema l'A. esamina i concetti di *ente*, *attività*, *unità*.

Quanto all'ente, egli rifiuta la riduzione di tale concetto a quello di *actus essendi* e tien ferma la distinzione di *ens ut participium* ed *ens ut nomen*. Il concetto di ente non coincide quindi senz'altro con quello di *agere* (come vorrebbe il De Finance)



ma l'agere sta in diversi rapporti coi diversi enti. L'A. esamina quindi l'azione transitiva dei corpi tra loro, cercando di sceverare la dottrina metafisica dalle dottrine fisiche di S. Tommaso. Il nocciolo metafisico della dottrina tomistica è radicato nel concetto di creazione.

« L'azione transitiva degli enti naturali è diretta a produrre determinate unità, le quali si realizzano in virtù degli agenti intellettuali mediante la loro molteplice causalità. Si tratta non di unità sostanziali (*simpliciter*), ma di unità di relazione (*secundum quid*) le quali convergono tutte nell'unità dell'ordine universale » (p. 102). L'uomo è, nel mondo creato, il tipo più perfetto di unione sostanziale.

s.v.r.

ERASMUS of ROTTERDAM, *On copia of Words and Ideas*, transl. by D. B. KING and D. RIX, Milwaukee, (Wis.), Marquette University Press, 1963.

L'opera fa parte della collezione « Mediaeval Philosophical Texts in Translation ». Non si tratta propriamente di un testo nè filosofico nè medievale, ma la traduzione inglese del *De utraque verborum ac rerum copia* di Erasmo può interessare gli studiosi di questo Autore, che certo interessa la storia della filosofia.

Nella Introduzione (pp. 1-8) il King informa sulla data della prima (1512) e delle successive edizioni dell'opera, ne spiega l'intento alla luce dell'entusiasmo rinascimentale per la ricchezza di stile dei classici greci e latini e accenna alla sua fonte principale (anche se taciuta da Erasmo), che è il primo capitolo del libro decimo dell'*Instituto oratoria* di Quintiliano. Il testo di Quintiliano offre però solo lo spunto agli ampi svolgimenti dell'opera erasmiana che dà precetti sullo stile, seguiti poi da esempi.

La traduzione comprende i primi 33 capitoli del primo libro (su 206) e tutto il libro secondo.

s.v.r.

GEORGE BERKELEY, *Alcifrone*, a cura di Augusto e Cordelia Guzzo, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, 1963. Un vol. di pp. IV-436.

Il volume presenta per la prima volta in traduzione italiana completa l'*Alcifrone* del Berkeley; la traduzione, a cura di Cordelia Guzzo, ci sembra essere fedele, nei limiti del possibile, al proposito espresso nell'introduzione, « ... di rendere ... non solo quello che Berkeley dice, ma anche come egli lo dice ».

Precede il testo del Berkeley una lunga introduzione a cura di Augusto Guzzo (pp. 3-61), nella quale l'*Alcifrone* viene collocato nello sviluppo della filosofia berkeleyana e considerato nelle sue relazioni con il pensiero inglese del tempo.

Il Guzzo riconosce la presenza nell'*Alcifrone* di un certo pragmatismo etico e religioso, in quanto nell'opera viene dimostrata la validità della moralità e del Cristianesimo in funzione della loro utilità; ma, prosegue il Guzzo, il Berkeley è ben lontano dal fondare sull'utilità la verità della moralità e del Cristianesimo, a cui egli attribuisce al contrario, nell'ambito della sua filosofia di ispirazione cristiana, un intrinseco valore di verità.

La conclusione del Guzzo è che la filosofia del Berkeley è « dalle radici alla cima » una filosofia religiosa che inserisce il riconoscimento della autenticità della Rivelazione nel quadro di una metafisica religiosa che vede nel corso degli eventi l'espressione diretta del volere divino. Il concetto di religione del Berkeley ha tuttavia per il Guzzo (e giustamente) un grave limite: esso « ... comprende quella presenza benefica di Dio che è il suo insegnamento, oltre che la direzione degli eventi del mondo; ma la presenza di Dio vivo nella sua chiesa e nella vita dei suoi figli, non c'è nella filosofia berkeleyana della religione (p. 58) ».

Segue all'introduzione una bibliografia ragionata (pp. 63-67) intorno all'*Alcifrone*, alle edizioni delle opere del Berkeley ed ai principali studi intorno al filosofo inglese.

a.b.